Roma, 24/09/18

Gruppo A - Indicatori Didattica (DM 987/2016, allegato E)

iC01. Percentuale di studenti iscritti entro la durata normale del CdS che abbiano acquisito almeno 40 CFU nell'a.s. La percentuale nell'anno 2014 era del 54.4% mentre nell'anno 2016 era scesa al 46.1%, sempre superiore alla media di ateneo e leggermente inferiore alla media degli atenei non telematici ed alla media dell’area geografica.

iC02. La percentuale di laureati (L; LM; LMCU) non è disponibile in quanto i primi laureati sono stati licenziati nella sessione estiva dell’a.a. 17-18.

iC03. Percentuale di iscritti al primo anno (L, LMCU) provenienti da altre Regioni sale dal 59.3% nel 2014 per arrivare al 96% nel 2016. Tale valore è superiore ai dati di ateneo, alla media dell’area geografica dei non telematici ed alla media degli atenei non telematici.

IC04. Dato non disponibile.

iC05. Rapporto studenti regolari/docenti (professori a tempo indeterminato, ricercatori a tempo indeterminato, ricercatori di tipo a e tipo b). L'indicatore di sostenibilità (ossia il rapporto tra numero di studenti regolari e numero di docenti, questi ultimi intesi come professori ordinari e associati a tempo indeterminato, ricercatori a tempo indeterminato, ricercatori di tipo A e tipo B) è stabile nel triennio 2014-2016 e pari a circa 1. Tale valore è molto superiore a quanto mostrato dall’ateneo, dalla media dell’area geografica e degli atenei non telematici confermando un ottimo valore

iC06 dati non disponibili

iC06BIS dati non disponibili

iC06TER dati non disponibili

iC07 dati non disponibili

iC07bis dati non disponibili

iC07ter dati non disponibili

iC08. L'indicatore iC08 serve a valutare la coerenza scientifica dei docenti di riferimento rispetto all'offerta formativa di base e caratterizzante del CdS. Si evidenzia che la percentuale per il quadriennio (2014-2017) è stata sempre del 100%. I valori per gli altri CdS della stessa classe nell'area geografica di confronto e a livello nazionale risultano per l'anno 2016 e 2017 del 100% rispettivamente.

iC09. Dati non disponibili.

Gruppo B - Indicatori Internazionalizzazione (DM 987/2016, allegato E)

iC10. Percentuale di CFU conseguiti all'estero dagli studenti regolari sul totale dei CFU conseguiti dagli studenti entro la durata normale del corso. Il dato per il triennio 2014-2016 è in crescita a seguito della possibilità da parte degli studenti di accedere al programma Erasmus con l’attivazione degli ultimi 4 anni di corso e pari a 3.5%. Tale valore è notevolmente superiore alla media ateneo (1.8%), agli altri CdS della stessa classe nell'area geografica di confronto (1.5) e a livello nazionale (2%).

iC11. Dato non disponibile in quanti i primi laureati sono stati licenziati nell’a.a. 2017/18.

iC12. Percentuale di studenti iscritti al primo anno del corso di laurea (L) e laurea magistrale (LM; LMCU) che hanno conseguito il precedente titolo di studio all'estero. Il valore riportato è pari al 6%, notevolmente superiore alla media ateneo (0,6%), area geografica (0,64%) e nazionale (0,7%).

Gruppo E - Ulteriori Indicatori per la valutazione della didattica (DM 987/2016, allegato E)

iC13. Percentuale di CFU conseguiti al I anno su CFU da conseguire. I dati del triennio mostrano una flessione dell'indice (64.2% nel 2014, 36.7% nel 2016), inferiore rispetto al valore riferito agli altri CdS della stessa classe nell'area geografica di confronto (60.5% nel 2016) e a livello nazionale (67.4% nel 2016). Tale valore rappresenta una criticità del corso che verrà discussa nelle conclusioni ma dovuta essenzialmente alle ritardate iscrizioni.

iC14. Percentuale di studenti che proseguono nel II anno nello stesso corso di studio. La percentuale raggiunta nel 2016 è stata pari al 71.4% in diminuzione rispetto a quella del 2014 (81%). Il dato nel 2016 è inferiore a quello degli altri CdS della stessa classe nell'area geografica di confronto (94.7%) e a livello nazionale (96.1%). Questo dato è di difficile interpretazione in quanto numericamente non abbiamo avuto abbandoni ma la riduzione di studenti che passano al II anno è essenzialmente dovuta a blocchi nello sbarramento e quindi alla impossibilità da parte degli studenti di completare il primo anno in maniera efficace.

iC15. Percentuale di studenti che proseguono al II anno nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno 20 CFU al I anno. La percentuale raggiunta nel 2016 era del 50% rispetto al 81% nel 2014, inferiore rispetto al valore riferito agli altri CdS della stessa classe nell'area geografica di confronto (83% nel 2016) e a livello nazionale (86% nel 2016). Questo valore rappresenta una criticità dovuta essenzialmente alle ritardate iscrizioni.

iC15BIS. Percentuale di studenti che proseguono al II anno nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno 1/3 dei CFU previsti al I anno. La percentuale raggiunta nel 2016 era del 50% rispetto al 81% nel 2014, inferiore rispetto al valore riferito agli altri CdS della stessa classe nell'area geografica di confronto (78.34% nel 2016) e a livello nazionale (81% nel 2016). Anche questo parametro va valutato in funzione delle ritardate iscrizioni.

iC16. Percentuale di studenti che proseguono al II anno nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno 40 CFU al I anno. La percentuale raggiunta nel 2016 è stata pari al 14.3% contro il 52.4% nel 2014, inferiore rispetto al valore riferito agli altri CdS della stessa classe nell'area geografica di confronto e a livello nazionale nello stesso periodo. La causa è sempre dovuta alle ritardate iscrizioni

iC16bis. Percentuale di studenti che proseguono al II anno nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno 2/3 dei CFU previsti al I anno. La percentuale raggiunta nel 2016 era pari al 14.3% contro il 52.4% nel 2014, inferiore rispetto al valore riferito agli altri CdS della stessa classe nell'area geografica di confronto e a livello nazionale nello stesso periodo. Causa sempre dovuta alle ritardate iscrizioni.

iC17. L'indicatore iC17, ossia la percentuale di immatricolati (L; LM; LMCU) che si laureano entro un anno oltre la durata normale del corso nello stesso corso di studio, è considerato un indicatore di efficienza del CdS. Dati per questo parametro non sono disponibili in quanto i primi laureati sono stati licenziati nel luglio 2018.

iC18. Percentuale di laureati che si iscriverebbero di nuovo allo stesso corso di studio. Dati non disponibili.

iC19. La percentuale, ore di docenza erogata da docenti assunti a tempo indeterminato sul totale delle ore di docenza erogata, risulta essere costante nel quadriennio 201-2017 (circa 90%) e superiore per l'anno 2017 rispetto al valore riferito agli altri CdS della stessa classe nell'area geografica di confronto (84.5%) e a livello nazionale (82.4) nellostesso periodo.

Indicatori di Approfondimento per la Sperimentazione - Percorso di studio e regolarità delle carriere

iC21. La percentuale di studenti che proseguono la carriera nel sistema universitario al II anno risulta ridursi nel triennio 2014 (90.5%)-2016 (71.4%). Tale valore è inferiore al valore riferito agli altri CdS della stessa classe nell'area geografica di confronto e a livello nazionale nello stesso periodo. La riduzione osservata è dovuta al blocco per il passaggio agli anni successivi.

iC22. Valori non disponibili.

iC23. Percentuale di immatricolati (L; LM; LMCU) che proseguono la carriera al secondo anno in un differente CdS dell'Ateneo. Risulta essere pari allo 0% in tutto il triennio analizzato.

iC24. Valori non disponibili.

iC25. Valori non disponibili.

iC26. Valori non disponibili.

iC26BIS. Valori non disponibili.

IC26TER. Valori non disponibili.

Indicatori di Approfondimento per la Sperimentazione - Consistenza e Qualificazione del corpo docente.

iC27. Rapporto studenti iscritti/docenti complessivo (pesato per le ore di docenza). Risulta essere costante nel periodo analizzato (circa 5%), e molto migliore della media ateneo (63%), locale (24,7%) e nazionale (30,4%).

iC28. Rapporto studenti iscritti al primo anno/docenti degli insegnamenti del primo anno (pesato per le ore di docenza). Risulta essere costante durante il triennio (circa 6%) e migliore di quello di ateneo (48,1%), locale (21,9%) e nazionale (22,8%).

.

CONCLUSIONI

Dall'analisi degli indicatori della scheda di Monitoraggio Annuale 2018 di questo CdS si può affermare che gli avvii di carriera (ossia coloro che iniziano un nuovo corso di studi, indipendentemente dal fatto che abbiano già una carriera accademica pregressa) al primo anno sono stati stabili nel periodo 2014-2016: nel 2014 erano 27, nel 2015 erano 19 e nel 2016 erano 25 (iC00a). Gli immatricolati per l'AA 2017-18 sono 30. Va sottolineato che il numero di posti disponibili è programmato dal MIUR e pari a 30/anno (20 studenti EU e 10 non EU). Ogni anno le richieste di partecipazione a concorso di ammissione sono superiori a 150 e pertanto la differenza nel numero degli immatricolati è indipendente dalla nostra volontà ma solo dovuta a problemi nello scorrimento delle graduatorie gestito direttamente da MIUR. I dati di ateneo sono riferiti al corso in italiano anche quello a numero chiuso con posti gestiti direttamente da MIUR. Altro problema è che i posti teoricamente non occupati sono dovuti soltanto ad un ritardo nello scorrimento delle graduatorie. Il numero reale di posti occupati a giugno dell’a.a. in questione è sempre pari a 30 come circostanziato dai posti messi a trasferimento (sempre pari a zero) e comparsi sul bando di ammissione al concorso per l’ingresso pubblicato l’anno successivo.

Il problema degli scorrimenti di graduatoria di ammissione si riflette immediatamente sulla qualità dell’apprendimento. Infatti, gli unici parametri da analizzare criticamente sono quelli dovuti ad una riduzione del proseguimento degli studi. E’ infatti importante notare che il CdL all’inizio del primo anno (nonostante sia ritardato per favorire le iscrizioni) presenta un numero di iscritti molto ridotto con gli studenti che occupano completamente i posti in graduatoria solo a marzo/aprile, perdendo di fatto tutto il primo semestre e trovandosi così in netto ritardo sul programma di studi.

Le uniche criticità del corso (indicatori gruppo E) sono quindi dovute a questo ritardo nello scorrimento di graduatoria che dovrebbe essere meglio gestito a livello di MIUR.

Il CdL, per poter meglio gestire queste criticità a partire da questo anno accademico (17-18) ha agito a due livelli. I livello: attivazione borse di studio per individuare studenti che possano svolgere, sotto controllo del coordinatore del corso, una serie di lezioni peer to peer che permettano agli studenti in ritardo di recuperare il semestre perso per la ritardata iscrizione. II livello: attivazione borse di studio per materia per individuare tutor che possano seguire tutti gli studenti dando indicazione, sostegno, ripetizioni per poter superare il singolo esame.

Tutti gli altri indicatori sono eccellenti.

Il CdS ha comunque attivato un costante sistema di monitoraggio che permetta di valutare in tempo reale la qualità delle lezioni ed il gradimento degli studenti. I risultati di tali monitoraggi sono stati condivisi nella commissione di qualità ed hanno dato origine ad una serie di misure per contrastare i punti deboli del corso. In particolare, le principali debolezze del corso sono: ripetizione di argomenti, assenza di docenti a lezione, ridotta attività pratica. Le prime due criticità sono state affrontate introducendo, a partire dall’a.a. 18-19, sull’orario ufficiale sia il docente che l’argomento della lezione. Questo permetterà alla segreteria didattica di controllare la presenza del singolo docente come pure del programma. La terza criticità è stata affrontata in sede di CCL responsabilizzando i docenti della Clinical practice.

Una ulteriore analisi della qualità del corso viene dagli indicatori analizzati e pubblicati da Valmont. I dati ottenuto mostrato come, per quanto riguarda il gradimento degli studenti il corso si presente sempre elevatissimo, confermando la validità delle nostre scelte. Solo 4 parametri risultato critici ma queste crititicà, che risultano comuni a molti corsi di laurea sono probabilmente dovuti ad una eccessiva ambiguità delle domande.

Prof. S. Marini, M.D., Ph.D.

